

LO STUDIO DELLA STENOGRAFIA:  
PIÙ LENTAMENTE LO SI CONDUCE,  
PIÙ VELOCE E PROFONDO SARÀ L' APPRENDIMENTO!

Ad opera di: Waldir Cury

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: [r.zocche@gmail.com](mailto:r.zocche@gmail.com))

V'è, in latino, un proverbio molto usato dagli antichi, che esprime estrema saggezza: “*Festina lente*,” “*Affrettati lentamente*”. Si tratta di una delle frasi preferite dell'imperatore Augusto, secondo Svetonio (Vita di Augusto, capitolo 25).

Tali parole, “*festina lente*”, furono fatte scrivere attorno ad alcune medaglie fatte forgiare dall'imperatore Vespasiano. Queste medaglie presentavano l'effigie dell'imperatore da una parte, e dall'altra un'ancora unita al delfino, simbolo assai utilizzato dagli antichi, il cui significato era *fermezza d'intenti* unita alla *prontezza nell'esecuzione*.

Il concetto di “*la più grande fretta è la più grande calma*” risulta già espresso in vari idiomi. I tedeschi dicono “*Eile mit Weile*”, gli inglesi “*More haste, less speed*”. Gli italiani hanno due proverbi alquanto noti: “Piano piano si va lontano”, e “Adagio, perché ho fretta”.

Anche i francesi ci offrono la medesima saggezza per mezzo di due proverbi: “*Plus on est pressé, moins on va vite*.” (Più fretta si ha, meno di fretta si va.) e “*Qui trop se hâte reste en chemin*.” (Chi molto s'affretta rimane per strada.)

Gli spagnoli dicono: “*La prisa es mala consejera*.” (La fretta è cattiva consigliera.)

La saggezza delle frasi sopra riportate, ci insegna che conviene far le cose lentamente per poter eseguire un lavoro ben fatto (La fretta è nemica della perfezione!), e che, se dovessimo aver fretta, correremmo il rischio di rimanere per strada (Chi corre si stanca!).

Si può aggiungere qui il celebre detto popolare “Chi ha fretta mangia crudo!”, nel senso che, mangiando frettolosamente, si finisce per non digerire adeguatamente. Non digerire bene significa non assorbire tutte le proprietà nutritive vitali. Trasponendo tale adagio nello studio della stenografia, non digerire bene significa non comprendere le

regole a fondo, non assimilare in modo solido i segni stenografici, non utilizzare in maniera idonea i legami tra i segni, non addentrarsi nell'essenza del metodo. Significa condurre uno studio precipitoso, superficiale, dai risultati mediocri.

È molto celebre la favola di Esopo, “La Lepre e la Tartaruga”, in cui la lepre finisce per perdere la corsa contro la tartaruga perché, stanca per aver corso troppo, si corica e si mette a dormire a metà strada. Nel frattempo, la tartaruga aveva proseguito la camminata con la sua andatura lenta ma costante, finendo così per trionfare, vincendo la corsa. In virtù dell'impresa della tartaruga, che ha vinto la corsa contro la lepre grazie al suo incedere pacato, è sorto un nuovo proverbio, che esprime un'ulteriore perla di saggezza: “La tartaruga conosce il cammino meglio dei conigli”. Conosce meglio il cammino in quanto è andata avanti pian pianino, ed ha avuto modo d'osservare ogni tratto del percorso, ogni singola pietra, ogni ostacolo, e allo stesso tempo ha fruito dell'opportunità di godersi il paesaggio.

Nello studio della stenografia, senza alcun dubbio, conosce meglio il cammino colui che conduce uno studio con calma, metodicamente, con dedizione, cercando di digerire ogni lezione, per poi, più avanti, dedicarsi corpo e anima all'esercitare ciascuna delle varie tappe relative alla velocità stenografica.

Nello studio della stenografia c'è molto da imparare, assai da memorizzare, da esercitare. Bisogna pertanto imitar le tartarughe!

\*\*\*